

Ora anche Fitch declassa l'Italia

Il rating del nostro debito pubblico scende da AA- ad A+. Retrocessa pure la Spagna

La reazione di Palazzo Chigi:
«Scelta annunciata, che però apprezza gli sforzi fin qui operati e ritiene raggiungibili gli obiettivi di deficit»

Saccomanni (Bankitalia):
il downgrade sul nostro Paese «non è un elemento nuovo, queste agenzie agiscono un po' come un branco»

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

L'appello mancava solo lei, la più piccola delle "tre sorelle" del rating. Ieri, dopo l'eclatante (ma a conti fatti, innocuo) declassamento di tre gradini del debito pubblico italiano operato da Moody's tre giorni fa, anche Fitch ha fatto sentire la sua voce. Ma lo ha fatto alla fine della settimana di Borsa, dando così ai mercati il tempo di "digerire" la notizia, e con un taglio più cauto: un solo livello, da AA- ad A+. E, inoltre, accompagnando la decisione con un taglio di due livelli sul rating della Spagna, che però resta a un livello superiore al nostro, ad AA-, mentre per il Portogallo rimane il rischio di una retrocessione fino a *junk*, cioè a "titoli spazzatura", dopo che ad aprile il Paese lusitano è stato declassato a "BBB-", ossia all'ultimo livello del cosiddetto *investment grade*.

Fitch si è distinta però da S&P e Moody's per una lunga, argomentata valutazione in cui emergono non solo le debolezze, ma anche i punti di forza del "sistema Italia" che però ha bisogno, si ribadisce, di profonde riforme. Una distinzione colta al volo da Palazzo Chigi, che ha usato stavolta toni più concilianti, parlando di scelta «già annunciata», che però «apprezza» lo sforzo di risanamento intrapreso dall'Italia e giudica «raggiungibili» gli obiettivi di deficit. Anche Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia (e candidato a succedere a Draghi), ha mostrato di non da-

re eccessivo peso a questo terzo declassamento: «Non è un elemento nuovo», ha detto, anche perché «queste agenzie

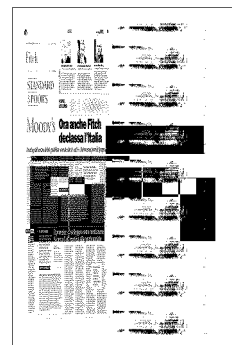
agiscono un po' come un branco, vanno tutte nella stessa direzione e nello stesso momento».

È la prima volta da cinque anni, dall'ottobre del 2006, che Fitch colpisce il nostro Paese, al quale assegna anche un *outlook* (cioè una previsione) "negativo". Questo significa che potrebbe esserci una ulteriore bocciatura, tenuto conto che per l'agenzia ci sono forti preoccupazioni per la condizione del nostro Paese in seguito all'*escalation* della crisi dell'Eurozona: nel comunicato si precisa che «l'alto livello di debito pubblico e le esigenze di finanziamento del debito, assieme a un basso livello di crescita potenziale, rendono l'Italia particolarmente vulnerabile a choc esterni». In altre parole il giudizio di Fitch, dal 1997 sotto il controllo della *holding* francese Fimalac e che nel 2002 fu l'ultima ad aumentare il nostro voto, non è altro che la valutazione del temuto "effetto contagio" della crisi del debito, soprattutto per quei Paesi che soffrono una cronica debolezza della crescita.

La mossa di Fitch su Roma segue, come detto, di appena tre giorni la bocciatura da parte di Moody's e di neanche un mese l'altro taglio deciso da Standard & Poor's il 20 settembre. Per tutte le agenzie, la bocciatura si deve alle preoccupazioni per la debolezza della crescita economica dell'Italia, che rende più difficile ridurre il debito pubblico. Ma se è vero che Fitch apprezza l'impegno dimostrato dall'Italia con il varo della manovra supplementare ad agosto, le nuove stime dell'agenzia segnalano «un quadro macroeconomico più debole, e un potenziale rallentamento implica che gli obiettivi di bilancio del governo per il 2013 potrebbero non essere centrati».

Per di più, «l'iniziale risposta esitante del governo italiano all'allargarsi del contagio - precisa l'agenzia - ha eroso la fiducia del mercato nella sua capacità

di riuscire a traghettare l'Italia attraverso la crisi dell'euro». Il riferimento è all'attacco della speculazione di questa estate che ha costretto la Banca centrale europea a comprare titoli di Stato

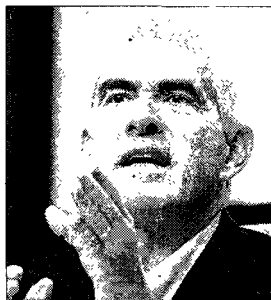


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

italiani per frenare la corsa record dello *spread*, la differenza di rendimento tra Btp e Bund. Insomma, per Fitch l'Italia è troppo «vulnerabile» agli scossoni di «una crisi

che costituisce un significativo *shock* finanziario ed economico, che ha indebolito il profilo di rischio sovrano dell'Italia». E a peggiorare le cose c'è lo sbandone registrato fra i leader e le autorità dell'Unione, per cui «una soluzione della crisi credibile e generale è complessa politicamente e tecnicamente, e ci vorrà tempo per vederne l'attuazione e riguadagnare la fiducia degli investitori». Fino ad allora, l'Italia dovrà riuscire a cavarsela nel difficile compito di finanziarsi sul mercato a costi sostenibili. Se così non fosse Fitch dà per certo che, essendo l'Italia un «membro *core*», cioè centrale, della Unione monetaria europea, «in extremis la Bce e/o il fondo di salvataggio Efsf, e il Fondo monetario internazionale» si mobiliteranno «per prevenire una crisi di liquidità». Anche perché, conclude l'agenzia, «l'Italia ha fondamentali in linea con un *rating* alto», purché si esca dall'attuale crisi di fiducia.

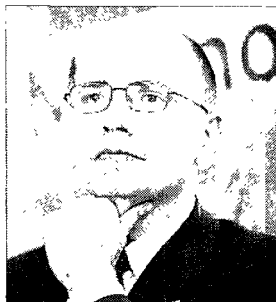
Nel nostro Paese bisognerebbe occuparsi di ciò che interessa tutti, non delle intercettazioni. È giusto – conclude – cambiare la legge elettorale, ma gli onorevoli non hanno coraggio. Al contempo, però, bisogna ridurre il numero dei parlamentari».



P.F. CASINI (UDC)

«La Spagna si salva grazie al voto...»

«In Spagna hanno indetto le elezioni anticipate, è una cosa ben diversa dall'immobilismo che gli osservatori vedono in Italia. Io penso che sia questo il motivo per cui gli organismi internazionali e le agenzie di rating danno un giudizio così diverso sui due Paesi. Tremonti l'aveva detto, ma poi ha smentito. Per una volta che ero d'accordo con lui...».



ENRICO LETTA (PD)

«Mai con un esecutivo a guida Pdl»

«Il Pd non appoggerà un governo a guida Pdl, anche se non ci fosse Berlusconi. Serve una discontinuità completa, non pastrocchi. Ci vuole una grande personalità indicata dal capo dello Stato, naturalmente al di fuori da quelle che hanno condotto il Paese al disastro. Altrimenti alle elezioni. Ci bastano tre settimane per andare al voto».



GIANFRANCO FINI (FLI)

«Il fardello del Paese è il Cavaliere»

«Berlusconi dice che governare è un fardello? Anche gli italiani vorrebbero liberarsi del fardello di questo esecutivo.